



Regione Toscana



Documento Conclusivo della II° Conferenza Regionale sulla Disabilità





Regione Toscana



Premessa

La discussione dei gruppi tematici svoltasi durante la Conferenza regionale sulla disabilità ha preso avvio dalla cornice tematica e di riflessione emersa per ciascun tavolo dai lavori preparatori della pre-conferenza del 16 giugno 2016, svoltasi presso Spazio Reale a San Donnino.

I lavori preparatori hanno dato esito in una serie di documenti preliminari che risultano essere non soltanto la traccia di discussione, ma l'ossatura stessa delle proposte emerse. I documenti preliminari, scaricabili al link <http://open.toscana.it/web/toscana-accessibile/conferenza/pre-conferenza>, sono quindi da considerarsi una parte integrante dei lavori sotto riportati.

All'interno di questo quadro, opportunamente introdotto dai referenti, si è sviluppato il confronto su uno schema di analisi base prestabilito: ostacoli e criticità, soluzioni e proposte, accorgimenti, rischi ed eventuali parole chiave.

Data la numerosità dei partecipanti alla Conferenza regionale sulla disabilità del 15 settembre, la discussione non è stata gestita con lo stesso metodo di facilitazione previsto dai tavoli della pre-conferenza, ma piuttosto orientata alla moderazione e alla sintesi degli spunti emersi dagli interventi e dal dibattito.

La diversità, sia dei temi affrontati sia della composizione dei tavoli, ha determinato una significativa varietà nei contenuti a partire dalla rilevanza attribuita ai diversi elementi dello schema di riferimento, pur nella condivisione di un'ampia panoramica di spunti non solo sul piano dell'analisi ma anche su quello delle indicazioni.

Se ne restituisce di seguito una sintesi, fedele nei contenuti ma quanto più possibile omogenea nella presentazione, evidenziandone in particolare gli aspetti di proposta sul piano delle politiche regionali.



Regione Toscana



REPORT GRUPPO DI LAVORO 1

Il Progetto di vita

Referenti: Barbara Trambusti, Mauro Soli

Facilitatori: Silvia Givone, Andrea Bilotti

Rapporteur: Massimiliano Frascino (Fondazione Il Sole Onlus)

Inquadramento del tavolo

In premessa al tema della disabilità è necessario sottolineare che i bisogni, le istanze e le conseguenti azioni da mettere in campo devono essere estremamente differenziate e diversificate, al fine di poter rispondere in maniera più efficace e appropriata alle esigenze diverse tra le persone capaci di autodeterminarsi e le persone che necessitano di un maggiore accompagnamento e supporto da parte della rete familiare, sociale e dei servizi.

Il tavolo unifica due tematiche, *revisione del percorso di presa in carico e accreditamento dei percorsi/servizi per la presa in carico*, affrontate separatamente nel corso della pre-conferenza di giugno ed essenziali nel concetto di progetto personalizzato come intero percorso di vita della persona.

L'eterogeneità dei partecipanti al tavolo (rappresentanti dei Comuni, Società della Salute, Asl, associazioni di e per persone con disabilità, privato sociale, ecc.) ha permesso una discussione ricca di contenuti, facendo emergere criticità e proposte ma anche, in alcune occasioni, la difficoltà di una visione comune sul tema della disabilità.

Scenario

Rispetto ai temi oggetto di discussione, è emersa con chiarezza la necessità di porre alla base delle politiche e delle azioni regionali in materia di disabilità, il *progetto di vita* del quale si parla da molti anni ma che ancora fatica a trovare una attuazione omogenea ed efficace sul tutto il territorio.



Regione Toscana



La fase attuale di profonda revisione dell'assetto organizzativo e territoriale dei servizi sociosanitari toscani, è sicuramente un momento di trasformazione del sistema di risposta ai bisogni dei cittadini che offre l'opportunità di rendere il modello di presa in carico più omogeneo ed equo sul territorio regionale.

La regolazione dei percorsi e l'accreditamento dei servizi rappresenta pertanto l'occasione per riqualificare il sistema degli interventi regionali (pubblici e privati) nell'ambito della disabilità.

Tutto questo può dare risposte alle principali richieste emerse nel corso della discussione: omogeneità e trasparenza delle procedure valutative, nella individuazione delle responsabilità, nella allocazione delle risorse e nei livelli di prestazione.

Sintesi della discussione

Criticità

La costruzione di una policy per la disabilità basata sul *progetto di vita* appare tanto necessaria quanto complessa, in primo luogo per la diversità dei bisogni e delle aspettative delle persone con disabilità fisiche o sensoriali e con disabilità cognitivo-relazionali.

Una delle criticità sottolineate dai partecipanti è la non disponibilità di un quadro epidemiologico chiaro e completo nei diversi territori, dal punto di vista della numerosità, della tipologia e della incidenza della disabilità in Toscana.

Da parte di alcune associazioni di persone con disabilità è stata sottolineata l'assenza di una normativa specifica sulla vita indipendente concepita come assistenza indiretta finalizzata all'assunzione dell'assistente personale.

Per quanto riguarda le strutture residenziali e semiresidenziali è emersa l'estrema complessità e rigidità del sistema autorizzatorio e di accreditamento, che rende difficili o impossibili - nei casi di soluzioni abitative innovative o sperimentali- gli adempimenti normativi.

Inoltre, rispetto alla tematica della residenzialità, è stato evidenziato l'eccessivo ricorso alla istituzionalizzazione, impropria o che utilizza strutture improprie, nonché uno scarso impegno verso un fattivo processo di de-istituzionalizzazione o verso il ricorso a soluzioni alternative al ricovero in struttura.



Regione Toscana



Infine, come elementi critici trasversali, si sottolineano l'attuale disomogeneità dei criteri per la valutazione del bisogno, di accesso alle prestazioni e i limiti in termini di risorse. In particolare, rispetto alle risorse, risulta centrale il rischio di sovrapposizioni e dispersioni causato dalla molteplicità dei soggetti istituzionali coinvolti e dall'assenza di un coordinamento unitario.

Proposte emerse

Primo elemento cardine riguarda il tema della **partecipazione**, che dovrà essere strutturata e stabile sui diversi livelli di governance e in tutti i territori, nonché a livello di progettazione individuale.

Ciò vuol dire, da un lato garantire strumenti di rappresentanza e partecipazione con le associazioni e con i diversi stakeholders e sviluppare e consolidare una co-progettazione con i territori e il livello regionale, dall'altro coinvolgere la persona con disabilità e/o la sua famiglia, prima interprete dei suoi bisogni, nella definizione e nell'attuazione proattiva del progetto di vita, promuovendo la più ampia diffusione delle informazioni su tutte le opportunità offerte dal territorio e dai servizi.

Il secondo elemento riguarda la **personalizzazione del progetto di vita** che significa mettere al centro la persona e definire risposte condivise, appropriate ai suoi bisogni e alle sue aspettative, rimodulando gli obiettivi al modificarsi delle necessità e delle diverse fasi della vita, a partire da quella pre-natale.

L'approccio personalizzato deve dunque prevedere **strumenti flessibili e modulari** affinché si possano valutare i bisogni in maniera appropriata e adattare le risposte agli elementi qualificanti della vita: educazione primaria, formazione e istruzione, lavoro, costruzione dell'autonomia e soluzioni per l'abitare.

Il progetto di vita pertanto, nell'ottica del miglioramento della qualità della vita della persona, deve essere sviluppato con un **approccio olistico** ovvero, al di là dei bisogni sanitari e sociali a cui i servizi sono tenuti a dare risposte, devono essere considerati le attitudini, i desideri e le legittime aspettative della persona, gli interessi personali (artistici, musicali, sportivi), gli aspetti ludico-ricreativi e anche quelli sessuali.



Regione Toscana



Le **azioni strategiche** da mettere in campo sono pertanto le seguenti:

- strumenti per la definizione del profilo di funzionamento e per la valutazione multidimensionale;
- fascicolo personale informatizzato;
- case manager;
- budget unitario.

Per quanto riguarda le **azioni di sostegno all'abitare**, è stata sottolineata la necessità di un rafforzamento e di una maggiore diversificazione degli interventi che vanno dal supporto alla domiciliarità, erogata in forma diretta o indiretta, alle soluzioni di tipo residenziale nei vari livelli di intensità assistenziale.

In particolare per le soluzioni di micro comunità (co-housing, abitare supportato, comunità appartamento, ecc.) è stata evidenziata la necessità di una maggiore flessibilità e snellezza normativa nello sviluppo di queste iniziative, prevedendole nel contesto dei servizi e inserendole dunque in un percorso di accreditamento più dinamico.

In queste forme di abitare supportato si evidenzia la necessità di incentivare la co-progettazione pubblico-privato-privato sociale, al fine di garantire un punto di equilibrio tra i bisogni di autonomia della persona, la capacità progettuale del privato sociale e l'interesse di sostenibilità del sistema pubblico, nel rispetto delle garanzie costituzionali di equità di accesso alle prestazioni.

Più in generale è emersa nel corso della discussione la **necessità di un'azione trasversale orientata ad un vero e proprio cambiamento culturale** nei confronti della concetto di disabilità: in questo senso si raccomanda come sia necessario far uscire le politiche in favore delle persone con disabilità fuori dalla nicchia degli addetti ai lavori e favorire un approccio che veda la persona con disabilità come membro di una più ampia comunità di cui fa parte.

Accanto dunque a tutte le misure che favoriscono una piena ed effettiva inclusione della persona nella propria comunità di riferimento, si raccomanda la promozione di azioni di comunicazione, sensibilizzazione e informazione che incoraggino il contatto, la pervasività e la condivisione delle esperienze all'interno della comunità territorio.

Per rendere concreto tutto questo, il gruppo si augura che la nuova programmazione regionale possa essere una reale opportunità sul tema *progetto di vita* e possa



Regione Toscana



esprimere nel nuovo piano sanitario e sociale integrato obiettivi, modalità e responsabilità per mantenere elevati standard di qualità dei servizi e delle opportunità per le persone con disabilità e per le loro famiglie.



Regione Toscana



REPORT GRUPPO DI LAVORO 2

Progetto sperimentale di Adattamento domestico per l'autonomia personale (ADA)

Referenti: Andrea Valdrè, Antonio Lauria

Facilitatori: Luca Caterino, Damiano Partescano

Rapporteur: Marco Esposito (Associazione Toscana Idrocefalo e Spina Bifida)

Inquadramento tavolo

Alla discussione hanno partecipato oltre ai principali stakeholders del progetto - Regione Toscana, CRID, Università di Firenze, componenti delle unità di valutazione multidimensionale, Istituto di Scienze e Tecnologia dell'Informazione del CNR, referenti politici, referenti amministrativi, associazioni, persone con disabilità e famiglie beneficiarie dell'intervento - anche alcuni soggetti provenienti da altre regioni del Paese, interessati a conoscere nel dettaglio le caratteristiche e i principali esiti raggiunti dal progetto, anche in ottica di una possibile replicabilità dell'intervento.

Scenario

Nel 2014 la Regione Toscana ha avviato un progetto sperimentale volto a favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche presenti nelle abitazioni delle persone con disabilità, con l'obiettivo principale di agire sull'autonomia della persona e sulla qualità della vita del nucleo familiare. Dopo la prima sperimentazione tenuta in due zone socio-sanitarie della regione (Società della Salute Fiorentina Nord Ovest e Società della Salute Pratese), con la [Delibera GRT n.865 del 06/09/2016](#) viene dato il via alla seconda fase della sperimentazione che prevede l'allargamento del progetto a tutte le 34 zone distretto presenti sull'intero territorio regionale. Tra gli elementi maggiormente qualificanti l'intervento va citata la metodologia di lavoro basata sulla presenza di un'equipe multidisciplinare che, grazie all'integrazione



Regione Toscana



di componenti professionali dell'area socio-sanitaria e dell'area tecnica, ha consentito di affrontare un tema necessariamente complesso contando sulla sinergia messa in campo da professionalità che hanno operato in maniera integrata per valutare: le limitazioni funzionali della persona con disabilità, il suo progetto di vita e le esigenze dell'intero nucleo familiare, le caratteristiche e le criticità ambientali presenti all'interno dell'abitazione.

Sintesi della discussione

Buone pratiche

La realizzazione del progetto ADA nasce da un cambio di prospettiva degli interventi rivolti nei confronti delle persone con disabilità: si tratta di un approccio che pone fortemente l'accento sulla personalizzazione dell'intervento, facendo sì che nessun progetto sia uguale all'altro perché, oltre ad essere differenti le disabilità e gli ambienti nei quali le persone vivono, diversi sono anche i progetti di vita.

Tra gli effetti "indiretti" del progetto, vi è quello di aver favorito l'accesso alle informazioni su altre politiche e interventi rivolti alla disabilità, come ad esempio la possibilità di rivolgersi ai Laboratori ausili per l'autonomia, la comunicazione e l'apprendimento delle Aziende USL, al fine di conoscere le protesi e gli ausili appropriati (Nomenclatore ex DM 332/1999). Da questo punto di vista i partecipanti alla discussione sollecitano un recupero e un potenziamento del ruolo informativo svolto all'attore pubblico rispetto a tali possibilità.

Le [linee guida](#) approvate dalla Regione Toscana per l'estensione della sperimentazione del progetto ADA hanno accolto una delle sollecitazioni giunte nel corso della discussione tenuta lo scorso 16 giugno, in merito al meccanismo di graduazione del cofinanziamento previsto in capo ai beneficiari, per favorire l'accesso al servizio anche per le fasce di popolazione economicamente più fragili.

Il progetto, per propria natura e caratteristiche, ha dimostrato durante la fase sperimentale di possedere dunque le caratteristiche di una buona pratica, presentando elementi di:



Regione Toscana



- innovatività, come capacità di risposta ai bisogni di accessibilità attraverso soluzioni architettoniche e/o legate all'ambito tecnologico/domotico, in grado di adattarsi a esigenze diverse o di modificarsi ed evolversi nel tempo;
- replicabilità, come risposta a bisogni omogenei rispetto alla popolazione target dell'intervento, individuando nel dettaglio i criteri di accesso e le competenze necessarie per garantire la multidisciplinarietà dell'approccio utilizzato dalle équipe;
- persistenza nel tempo degli obiettivi raggiunti, per cui sia le soluzioni di tipo architettonico che quelle legate alla tecnologia/domotica sviluppino i propri effetti nell'arco del medio-lungo periodo;
- sostenibilità finanziaria, come persistenza nel tempo degli obiettivi raggiunti, che consente di avere un ampio periodo di ammortamento della spesa sostenuta. Va inoltre considerato che gli interventi di adattamento domestico riducono le esigenze di istituzionalizzazione della disabilità e della non autosufficienza, con una riduzione dei costi complessivi a carico della collettività.

Criticità

Uno dei principali aspetti critici degli interventi di adattamento domestico individuati, specie per quelli più invasivi per la struttura degli edifici e – per questo motivo – anche più costosi (come ad esempio il montaggio degli ascensori), è rappresentato dalla potenziale conflittualità che si viene a creare all'interno dei condomini, in virtù di disponibilità diverse alla realizzazione di questi interventi, pur in presenza di benefici per tutti gli inquilini. Al riguardo, risulta fondamentale il buon senso e la ricerca della mediazione con le associazioni di rappresentanza degli amministratori condominiali, anche formandole rispetto alla mediazione dei conflitti.

Altro aspetto di criticità emerso riguarda la difficoltà a reperire sul mercato degli installatori e degli artigiani dell'edilizia le competenze specifiche alla realizzazione degli interventi e alla posa in opera degli ausili per l'adattamento domestico, pur in presenza di progetti ben strutturati.



Regione Toscana



Questioni aperte e proposte emerse

La nuova fase che attende il progetto ADA riguarda l'estensione sull'intero territorio regionale di una esperienza che ha ben funzionato nei territori delle Società della Salute Fiorentina Nord Ovest e Pratese. La sfida è quella di riuscire ad assicurare omogeneità e medesima qualità a tutti i destinatari, nelle diverse province, nei territori urbani così come nelle aree interne della regione. Le linee guida regionali prevedono, in fase di avvio, una serie di incontri a carattere formativo/informativo con le équipe di zona e con i responsabili delle Società della Salute e delle zone distretto, al fine di illustrare più approfonditamente il progetto dettagliandone scopi, attività, modalità, tempistiche e soggetti coinvolti.

Il tema della **formazione e dell'aggiornamento delle competenze degli operatori coinvolti** viene definito come aspetto cruciale non solo in fase di avvio del progetto, al fine di costruire professionalità "nuove" in grado di operare attraverso un approccio integrato e multidimensionale.

Un aspetto sul quale più volte nel corso della discussione si è puntata l'attenzione riguarda come allargare la platea dei potenziali beneficiari delle consulenze: le proposte si sono orientate soprattutto verso la **creazione di banche dati di informazioni, tutorial e video informativi accessibili online**. Questa proposta potrebbe consentire di raggiungere – seppure indirettamente – una platea più ampia di destinatari, offrendo comunque l'accesso ad una importante risorsa: l'informazione sul miglioramento dell'accessibilità delle abitazioni.

Rispetto al tema del mercato dell'adattamento domestico non ancora maturo (il riferimento è soprattutto all'edilizia e agli artigiani installatori) viene richiamata la necessità di un **ruolo proattivo da parte del soggetto pubblico che, in collaborazione con gli ordini professionali e le associazioni di rappresentanza del settore, può promuovere iniziative formative rivolte ad accrescere il know-how** presente in Toscana rispetto ad interventi rivolti a migliorare l'accessibilità delle abitazioni e delle altre strutture architettoniche. Il passo immediatamente successivo potrebbe riguardare la **creazione di un registro dei costruttori/società specializzate nel settore dell'adattabilità**.

Alcuni interventi provenienti soprattutto da amministratori locali sottolineano inoltre l'importanza, da parte degli attori pubblici, di **adottare immediatamente i principi**



Regione Toscana



del *design for all* e di applicarli nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica.

Dalla discussione è emersa altresì la necessità di **rafforzare il ruolo informativo delle istituzioni pubbliche**, non soltanto in riferimento al progetto ADA. Viene infatti riferita la presenza di barriere all'accesso alle informazioni, che non consentono ai potenziali destinatari degli interventi di essere informati circa le politiche presenti, mentre l'informazione deve poter raggiungere tutti, specialmente le persone in condizione di maggiore fragilità socio-economica. Le associazioni del settore, data la loro rappresentatività e presenza capillare sul territorio, potrebbero essere coinvolte nella diffusione delle informazioni attraverso la realizzazione di campagne di comunicazione mirate.



Regione Toscana



REPORT GRUPPO DI LAVORO 3

Le risorse del Fondo Sociale Europeo e la co-progettazione pubblico/privato

Referente: Alessandro Salvi

Facilitatori: Lapo Cecconi, Elisabetta Meconcelli

Rapporteur: Diana Gallo (Associazione L'Alba - Pisa)

Inquadramento tavolo

Il tavolo ha visto l'adesione di circa 100 partecipanti tra cui dirigenti e personale di alcune Società della Salute, assistenti sociali, associazioni e familiari di persone con disabilità, organizzazioni no-profit, cooperative che lavorano nell'ambito della disabilità.

Scenario

Nel corso dei lavori preparatori di giugno, la discussione si è concentrata principalmente sul tema della co-progettazione, il metodo di lavoro proposto dal bando e la centralità del *lavoro* come elemento fondante del *progetto di vita*.

Gli elementi considerati rilevanti durante i lavori preparatori sono stati:

- necessità di co-progettazione regolamentata per dare un quadro di regole condivise e per evitare tavoli eccessivamente dispersivi e poco pragmatici;
- tempi della co-progettazione molto serrati (sono stati considerati pochi 4 mesi); con la proposta di inserire delle fasi di co-progettazione e di modulare la partecipazione sulla base dei progetti;
- rapporto pubblico – privato sociale/terzo settore come punto di forza, ma con l'obiettivo di arrivare a progettualità qualificate;
- importanza della continuità dei progetti e delle iniziative per poter vedere poi risultati e potenziare le azioni;



Regione Toscana



- monitoraggio e valutazione - anche in base a obiettivi di lungo periodo - degli interventi proposti dai territori, al fine di ottenere il più ampio successo dalle iniziative promosse.

Sintesi della discussione

La discussione si è avviata a partire dal lavoro del tavolo in sede di pre-conferenza e dalla illustrazione dei primi risultati raggiunti dal bando regionale sui "Servizi per l'accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili", all'interno della programmazione FSE.

Successivamente alcuni dirigenti delle Società della Salute (Grosseto, Valdinievole, Firenze Nord Ovest) hanno parlato delle esperienze dei loro territori con un'analisi delle criticità, dei punti di forza e delle opportunità che emergono dall'impegno della Regione sul tema, anche attraverso metodi sperimentali; di seguito, hanno preso la parola diversi soggetti portatori di interesse sul tema, come associazioni no profit, assistenti sociali, associazioni e familiari di persone con disabilità.

In conclusione è stata elaborata una sintesi incentrata su due sotto temi che hanno raggruppato molte proposte e criticità e che è stata validata dal gruppo di lavoro. Da parte del rappresentante della Regione è stato sottolineato come per la prima volta siano state destinate risorse per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità attraverso il Fondo Sociale Europeo, e lo sforzo di tutti i soggetti coinvolti nel recepire il cambiamento che la Regione ha voluto proporre ai soggetti pubblici e privati con la co-progettazione.

Nel dibattito che ne è seguito sono emersi sia aspetti positivi, ma anche criticità emerse durante la progettazione rivolta a questo primo bando e i futuri accorgimenti da adottare per misure simili.

Criticità e proposte emerse

Durante l'elaborazione dei progetti è stata valutata positivamente la co-progettazione, ma è stata anche considerata critica l'assenza di una linea guida nella gestione di questo nuovo strumento che avrebbe potuto aiutare una migliore efficienza nella progettazione.



Regione Toscana



Inoltre, vi è il timore che questa progettualità diffusa possa portare a un minore stimolo per l'innovazione, per cui senza stravolgere la metodologia utilizzata, sarebbe positivo aggiungere alcuni elementi di competitività nei futuri bandi.

Un'altra problematica nata da questa nuova logica di progettazione è stata la difficoltà a recepire il cambio di mentalità nella gestione condivisa delle risorse; inoltre, in alcuni casi, la comunicazione che queste fossero risorse aggiuntive per la messa a sistema di nuovi servizi non è stata recepita da tutti i soggetti coinvolti. A questo riguardo le associazioni dei familiari e le persone con disabilità hanno richiesto una comunicazione più puntuale dello scopo delle risorse messe in campo. Da tutti è stata valutata come positiva la collaborazione diffusa tra diversi soggetti del territorio, dando la possibilità di mettere a sistema un **servizio territoriale di accompagnamento al lavoro per le persone con disabilità**.

Al riguardo, però, emergono alcuni punti che, se non adeguatamente considerati, rischiano di vanificare i progetti realizzati.

In primo luogo, **i progetti devono garantire una sostenibilità futura delle azioni realizzate e quindi prevedere, già in fase progettuale, le risorse e i soggetti che garantiranno questa continuità**.

In secondo luogo, i promotori dei progetti devono farsi carico di inserire le attività nel contesto territoriale, armonizzandole a quei servizi già presenti per non vanificare esperienze e *know how*.

Sul tema dell'inserimento lavorativo, a cui il bando oggetto della discussione era rivolto, sebbene sia stata valutata positivamente la co-progettazione pubblico-privato, è stato sottolineato come sia fondamentale l'inserimento di altri soggetti importanti riguardo l'occupabilità, come ad esempio i centri per l'impiego. Infatti, non utilizzare la loro esperienza è sembrato controproducente a molti dei soggetti intervenuti.

Altro attore fondamentale è il settore privato, non solo no profit, ma anche e soprattutto profit; è stato rilevato come sarebbe importante trovare **sistemi che incentivino le imprese private a partecipare ai progetti per l'inserimento lavorativo**, magari attraverso accordi con le Associazioni Temporanee di Scopo. Inoltre, è stato proposto un **sistema di "reputazione" che premi** le imprese che assumono persone con disabilità.



Regione Toscana



Infine è stato sottolineato come quelle che sono state considerate misure accessorie dal bando, ad esempio **l'educazione tra pari**, dovrebbero avere un ruolo più rilevante.



Regione Toscana



REPORT GRUPPO DI LAVORO 4

Inserimenti lavorativi e applicazione L.68/1999

Referente: Paolo Grasso

Facilitatrici: Giulia Cordella, Elena Andreoni

Rapporteur: Giovanni Tafi (Ente Nazionale Sordi)

Inquadramento tavolo

Il gruppo ha visto la partecipazione di circa 100 partecipanti suddivisi tra attori istituzionali - in particolare Centri per l'impiego - associazioni di persone con disabilità fisiche e mentali, familiari, imprese e rappresentanti di categoria, che hanno lavorato con spirito propositivo e collaborativo.

Scenario

I lavori sono stati introdotti da una sintesi delle posizioni emerse in occasione della pre-conferenza regionale. Ciò ha permesso di assumere come punto di partenza della discussione alcune criticità del contesto socio-economico e istituzionale, dettate dalla fase di riassetto istituzionale delle politiche del lavoro e alcune difficoltà di tipo culturale, come la persistenza di una forte stigmatizzazione, da parte di alcune imprese, nei confronti del lavoratore con disabilità.

Il relatore ha inoltre riportato alla platea alcuni dati utili a riflettere sulla crescita esponenziale del numero di persone con disabilità in cerca di occupazione negli ultimi anni.

Sintesi della discussione

I partecipanti hanno approfondito alcune criticità sia dal lato degli attori istituzionali che da quello delle imprese, in particolare profit.

Sul **piano istituzionale** i contributi hanno messo in evidenza come il nuovo riassetto delle competenze degli Enti Locali stia creando ripercussioni sull'applicazione della L.68/99, già fortemente indebolita dalla cronicizzazione della



Regione Toscana



crisi economica. In particolare, è stata evidenziata la mancanza di una cabina di regia in grado di individuare linee guida e criteri di programmazione comuni, sedi di verifica e riprogettazione dei progetti territoriali e di costruire banche dati utili a sviluppare una riflessione condivisa.

Venendo meno l'importante funzione di "snodo" che svolgevano le Province in termini di costruzione e tenuta delle reti, aumenta il rischio di parcellizzazione e isolamento dei progetti. Gli approcci territoriali sviluppati fino ad oggi risultano, infatti, estremamente diversificati e si sottolinea la mancanza di una conoscenza approfondita delle pratiche presenti nei diversi territori provinciali.

Per quanto attiene gli **strumenti di policy** si evidenziano le seguenti lacune:

- carenza di un servizio di accompagnamento che supporti sia le imprese che lavoratori nei percorsi di inserimento lavorativo e sotto-utilizzo delle opportunità di *mentoring* già previste dalla legge.
- assenza di strumenti economici specifici destinati alla disabilità: il venir meno di tirocini interamente rimborsabili e di strumenti economici utilizzabili per un vero e proprio inserimento lavorativo rende i lavoratori con disabilità ancora meno "appetibili" da parte delle imprese. Gli strumenti disponibili sono di complicata attuazione (anche per i vuoti temporali che li rendono difficilmente attivabili nel momento effettivo di bisogno), mentre i rimborsi per i tirocini risultano troppo lenti.
- mancanza di un servizio di orientamento che, partendo dal pre-scuola, sappia orientare la persona con disabilità e le famiglie al termine del percorso scolastico verso l'inserimento in progetti lavorativi a scopo terapeutico o verso percorsi di formazione mirata a un vero e proprio inserimento lavorativo.

Rispetto alla **domanda di lavoro**, oltre a ribadire il difficile contesto socio-economico e la difficile collocabilità di alcune persone, si sottolinea la presenza di un atteggiamento culturale di stigma e di diffidenza ancora prevalente tra gli imprenditori. Questi ultimi, infatti, tendono a offrire lavoro e a collocare persone all'interno di mansioni non idonee. Il risultato è quello di non riuscire a individuare lavoratori da stabilizzare - preferendo pagare la sanzione pecuniaria prevista dalla L.68/99 in caso di mancata assunzione - oppure di proporre contratti molto brevi o di



Regione Toscana



licenziare la persona dopo poco, con l'unico obiettivo di assolvere, per l'annualità in corso, al vincolo previsto dalla legge.

Si sottolinea l'efficacia, in termini di inserimenti lavorativi, delle cooperative sociali che, però, senza adeguati strumenti di protezione, non possono esprimere tutto il loro potenziale nell'accoglienza di lavoratori con disabilità.

In generale, si rileva tra le imprese, anche di grandi dimensioni, una scarsa conoscenza delle opportunità fornite dalla legge 68/1999.

Proposte emerse

In relazione agli strumenti di policy da implementare i partecipanti hanno presentato suggerimenti su diversi ambiti.

Formazione

- Realizzare **percorsi di riqualificazione professionale** per le persone che sono divenute disabili in età lavorativa. Per questi, che hanno bisogno di ricominciare il proprio percorso formativo, sarebbe opportuno un indirizzo verso professioni ad oggi di difficile reperimento o con un potenziale mercato all'interno di una data filiera produttiva. Il percorso formativo, inoltre, dovrebbe svolgersi, non solo in aula ma soprattutto, all'interno dell'impresa. Allo stesso modo sarebbe importante prevenire il licenziamento e favorire percorsi di formazione e ricollocamento all'interno dell'impresa dove il lavoratore è occupato; per tali percorsi formativi si suggerisce l'utilizzo dei proventi delle multe alle aziende per i mancati adempimenti di assunzione.
- Finanziare **tirocini e altri strumenti specifici per supportare i percorsi di inserimento o reinserimento**, su cui si sollecita un ruolo attivo della Regione Toscana per il governo della tempistica, sia per quanto attiene l'attivazione dello strumento che per il suo finanziamento/rimborso.

Strumenti economici

- Promuovere **percorsi di accompagnamento**, sia nella fase di transizione tra scuola e lavoro che nell'inserimento della persona in impresa; per quanto attiene il primo aspetto, si sottolinea l'importanza di valorizzare le opportunità fornite dall'obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro, costruendo percorsi



formativi ad hoc e investendo in orientamento. In merito all'accompagnamento del lavoratore in impresa, si suggerisce di individuare alcuni profili specifici di professionalità: con una conoscenza approfondita delle disabilità dei lavoratori, valorizzando le loro capacità e competenze; con competenze di tipo organizzativo e gestionale, in grado di supportare l'impresa nella riorganizzazione del lavoro e nella collocazione del lavoratore nella mansione più idonea.

- Predisporre risorse per permettere ai soggetti del territorio di impiegare personale specifico per **azioni di marketing territoriale finalizzato ad individuare imprese disponibili sul territorio e a costruire insieme a loro progetti personalizzati**. È infatti necessario che i soggetti che si occupano di inserimento lavorativo siano formati e messi in condizione di realizzare azioni mirate e che sia ripresa, come previsto dalla legge, la formazione della figura del tutor aziendale, soggetto chiave nell'accompagnamento dell'inserimento del lavoratore con fondi che consentano di agire in maniera strutturale e non episodica.

Strumenti normativi e fiscali

- Riservare, come previsto dall'attuale normativa sugli appalti pubblici, **quote di mercato destinate alla cooperazione sociale di tipo B**, che mostra migliori performance sia in termini qualitativi che quantitativi nell'inserimento lavorativo di persone con disabilità rispetto alle imprese profit. Già prima della revisione della normativa sugli appalti pubblici erano presenti linee guida e normative di livello regionale che consentivano di affidare direttamente lo svolgimento di servizi pubblici a soggetti della cooperazione sociale ma non hanno mai trovato attuazione¹. L'ampiezza territoriale ed economica delle

1

Viene citato il Ddl regionale 353/2012 che dava indirizzi sulle modalità di impostare gli acquisti pubblici sia sotto soglia comunitaria che sopra soglia a favore della cooperazione sociale.



Regione Toscana



attuali procedure di gara, al contrario, esclude nei fatti i piccoli soggetti della cooperazione sociale, a cui non resta che accettare lavori in subappalto dalle grandi imprese o dalle centrali cooperative vincitrici, a condizioni economiche inadeguate.

Strumenti specifici promossi dal settore pubblico

- Individuare accorgimenti, all'interno dei bandi pubblici, per le persone con disagio psichico, che subiscono un duplice processo di stigmatizzazione.
- Stabilire ulteriori strumenti fiscali per rafforzare lo start up di imprese che abbiano finalità di inserimento di persone con disabilità (ad esempio, a tassazione agevolata per i proprietari di fondi commerciali che affittano a imprese con finalità sociali).

Governance

- Creazione di una **cabina di regia regionale** che coordini la progettazione sui territori, organizzando tavoli di lavoro e di confronto tra le diverse pratiche che si sono sviluppate fino ad oggi in Toscana, per giungere a un'omogeneità dei diritti e delle opportunità di accesso al lavoro delle persone con disabilità.
- **Ricerca e diffusione delle pratiche** che raccontano lo stato dell'arte delle diverse realtà provinciali, caratterizzate da differenti modelli progettuali. In questo modo, sarebbe possibile sia condividere esperienze pregresse sia partire da un'analisi esaustiva del contesto di riferimento per elaborare strumenti di policy adeguati.
- **Costruzione**, in affiancamento alla cabina di regia regionale, **di un luogo fisico, che possa servire da riferimento per le imprese e per le persone con disabilità.**

Buone pratiche

- Attivazione di laboratori di formazione e lavoro per individuare funzioni utili a più imprese del territorio, in modo da creare competenze in grado di rispondere a bisogni specifici, inserendosi in filiere produttive (ad esempio, il distretto del cuoio o dell'oro).



Regione Toscana



- Presenza, nei progetti, di équipes multidisciplinari composte da personale educativo, operatori specializzati, medici del lavoro e psichiatri.

Questioni aperte

La principale questione aperta riguarda il riassetto istituzionale ed è connessa sia alla scomparsa delle competenze in materia di lavoro delle Province, sia al riassetto regionale che ne è conseguito.

In particolare, il passaggio al sociale della competenza sugli inserimenti lavorativi ha condotto a una perdita di attenzione nei confronti degli strumenti formativi destinati alle persone con svantaggio.

In questo quadro, sarebbe inoltre opportuno che le istituzioni pubbliche per prime ottemperassero ai loro vincoli di assunzione nei confronti delle persone con disabilità, in modo da costituire un esempio virtuoso e trasformarsi in motore per la creazione di nuova occupazione.



Regione Toscana



REPORT GRUPPO DI LAVORO 5

Reti di accessibilità

Referente: Anna Rotellini

Facilitatrici: Maria Fabbri, Caterina Fusi

Rapporteur: Alessandro Pagliai (Dipoi)

Inquadramento tavolo

L'introduzione da parte della referente del tavolo ha consentito ai partecipanti di entrare nel vivo del confronto attraverso una sintesi efficace dei contenuti emersi durante i lavori preparatori, articolando la discussione fin da subito in termini di integrazione e revisione del contributo elaborato dal tavolo del 16 giugno.

La varietà degli interventi, sia in termini di punti di vista rappresentati che di ambiti di riflessione evidenziati, ha reso la discussione ricca e stimolante, sviluppandola in modo fluido e autonomo. La diversità di esperienze, interessi e competenze ha arricchito il confronto in termini di contenuti ma al tempo stesso è stata possibile un'efficace integrazione degli interventi grazie alla condivisione di una *definizione di accessibilità*: diffusa e non finalizzata unicamente al superamento della singola barriera architettonica, tema di interesse diretto di un'ampia rete di fragilità e indiretto dell'intera comunità.

A partire dal riconoscimento di una cornice interpretativa comune nella necessità di progettare in modo includente, sensibile alle differenze non solo in termini di situazioni di disabilità ma anche di condizioni di vita, gli interventi si sono articolati privilegiando l'aspetto propositivo di soluzioni e accorgimenti ma con molta attenzione anche al linguaggio e all'individuazione di parole chiave.

Scenario

I numerosi contributi alla discussione si sono dunque sviluppati a partire dalla definizione condivisa di accessibilità come integrazione, come concetto non esclusivamente connesso alla disabilità ma veicolo di inclusione e concreto elemento



Regione Toscana



per l'attuazione di una piena cittadinanza. Accessibilità, quindi, innanzitutto elemento centrale per l'effettiva democrazia del territorio, che assume significato in relazione all'intera città e a tutto il territorio attraverso piani progettuali, linee guida e reti che ne garantiscano continuità sia fisica che culturale.

Sintesi della discussione

L'accessibilità viene posta dai partecipanti come caratteristica prima di una **città democratica, vitale e inclusiva**, in grado di dare strumenti ed essere fruita da tutti secondo un concetto di **democrazia dell'uso**: sinonimo di comfort, facilitazione e di adeguamento che ognuno può richiedere indipendentemente dal proprio stato di salute, superandone una visione strettamente socio-sanitaria, per la creazione di **benessere ambientale**.

In questa accezione il confronto si è sviluppato in riferimento a tre aree di intervento distinte ma strettamente integrate:

Cultura

- sensibilizzazione civica, valorizzando in primo luogo le risorse e le competenze del Terzo settore;
- formazione scolastica (progetti alternanza scuola-lavoro) e universitaria, per diffondere consapevolezza sul tema tra i futuri progettisti;
- creazione di competenze tecniche e interne alle Amministrazioni;
- valorizzazione dell'accessibilità come bene comune e degli interventi ad essa connessi in termini di servizio alla comunità (bambini, anziani, cittadini di origine straniera);
- attenzione qualitativa anche in termini estetici rispetto agli interventi di accessibilità.

Comunicazione e informazione

- conoscenza e diffusione di buone pratiche anche extra regionali (specie in relazione a importanti settori del tessuto economico-produttivo, come quello turistico);
- attivazione di canali di comunicazione tra amministratori e cittadini bidirezionali;
- mappatura della situazione del territorio.



Regione Toscana



Norme

- sanzioni e strumenti efficaci per contrastare le violazioni;
- creazione di un organismo unico regionale di controllo sull'applicazione delle norme anche rispetto al tema dell'uniformità;
- momenti di partecipazione con portatori di interesse sul tema (tecnici, associazioni) per garantire che il rispetto della norma coincida con il rispetto dell'accessibilità nella realizzazione;
- inserimento dei requisiti di accessibilità nella normativa di riferimento per i procedimenti di pianificazione e progettazione (VAS, VIA) per garantire la continuità del principio di accessibilità sul territorio.

Proposte emerse

- Rimodulazione della legge regionale 47/91 sulla possibilità, nei piani attuativi, di utilizzare il 10% delle risorse concessorie senza una scadenza temporale, creando un fondo dedicato all'accessibilità.
- Utilizzo immediato delle risorse in progetti convenzionati per l'adeguamento in termini di accessibilità intorno all'area di comparto del progetto.
- Istituzione di una figura di Garante regionale dell'accessibilità che verifichi l'efficacia degli interventi.
- Sostegno a livello regionale a interventi organici e sistematizzati in un'ottica di processo che superi quella di interventi per segmenti.
- Occasioni di partecipazione per portatori di interesse (associazioni, tecnici, amministratori, enti terzi) nell'ambito del Tavolo interdirezionale regionale, per facilitare la relazione e la comunicazione tra i diversi attori e superare molti degli ostacoli burocratici ad oggi presenti.
- Servizio dedicato online per veicolare al meglio le informazioni, utile anche alla segnalazione di problematiche.
- Incentivi regionali alla progettazione innovativa, sul modello di quanto avvenuto nell'ambito delle energie rinnovabili.



Regione Toscana



REPORT GRUPPO DI LAVORO 6

Mobilità integrata e accessibile

Referente: Riccardo Buffoni

Facilitatori: Lorenza Soldani, Cristian Pardossi

Rapporteur: Riccardo Santini (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti)

Inquadramento tavolo

All'incontro erano presenti cittadini, alcuni rappresentanti di associazioni, le istituzioni regionali (settore trasporti e mobilità RT; CRID), e i gestori del servizio ferroviario (Trenitalia e RFI).

La discussione ha per molti versi ripreso gli spunti e gli elementi emersi in sede di pre-conferenza, sia per quanto riguarda gli ostacoli da superare che le soluzioni da adottare. In questo caso, la presenza di un numero maggiore di partecipanti ha permesso di approfondire alcune tematiche.

Scenario

La discussione si è concentrata sulle difficoltà sin qui riscontrate sia sul versante della costruzione di politiche per la mobilità integrata, sia su quello della loro implementazione e sulle possibili soluzioni da adottare.

Gli interventi dei partecipanti hanno messo in evidenza gli ostacoli che ancora impediscono una effettiva accessibilità del territorio e dei mezzi di trasporto: il contesto che emerge è caratterizzato da una forte disomogeneità, territoriale ma anche e soprattutto sul versante delle soluzioni adottate nei diversi segmenti che compongono il panorama del trasporto e della mobilità.

Sintesi della discussione

Criticità

Gli ostacoli principali, al di là delle molte e puntuali segnalazioni di cui i partecipanti si sono fatti portavoce, possono essere riconducibili a due ordini di problemi:



Regione Toscana



- il permanere di un approccio settoriale all'interno della Pubblica Amministrazione (in questo caso in modo particolare all'interno della Regione), che molto spesso finisce per inibire la portata anche positiva di certi interventi, proprio perché limitati all'ambito di competenze all'interno del quale sono stati concepiti, anziché essere integrati rispetto alle iniziative prese da altri settori. Questo scarso livello di integrazione tra soluzioni e attori viene descritto bene da molti partecipanti che sottolineano, ad esempio, lo scarto esistente tra alcune iniziative adottate nell'ambito del trasporto su ferro e la pressoché totale mancanza di interventi nei contesti urbani circostanti;
- la debolezza degli attuali contesti di coordinamento, soprattutto dal punto di vista dell'effettiva partecipazione delle associazioni e dei rappresentanti del mondo della disabilità alla progettazione degli interventi. Anche questo è un grosso limite, dal momento che in diversi casi le soluzioni adottate non si rivelano capaci di ottenere l'effetto desiderato, proprio perché la loro progettazione è avvenuta senza un concreto coinvolgimento del mondo della disabilità.

Proposte emerse

- **Luoghi e attori**

La soluzione principale a questi due "ostacoli di sistema" chiama in causa la necessità di **rafforzare il tavolo regionale della disabilità come luogo di coordinamento operativo**, capace di superare l'approccio per settori e di adottare una logica integrata nella progettazione e nel monitoraggio degli interventi, utilizzando i luoghi e gli strumenti già esistenti, come ad esempio il CRID.

Tra i soggetti di cui il tavolo dovrà vedere il coinvolgimento ci sono certamente gli attori istituzionali, a partire dalla Regione fino agli enti locali e i loro rappresentanti (ANCI). Questi ultimi in modo anche da colmare le assenze che si sono registrate durante il percorso verso la Conferenza. A proposito degli enti locali, è emersa la necessità di rilanciare e ridare nuova funzione ai luoghi di confronto e co-design come le consulte e i forum della disabilità, in modo da costruire insieme gli interventi a livello locale e di saperli integrare in una



logica più ampia. Accanto agli attori istituzionali, il coordinamento dovrà lavorare in modo da **coinvolgere sempre più capillarmente le associazioni** che rappresentano il mondo della disabilità. Esistono già coordinamento e luoghi in cui le associazioni sono chiamate a partecipare, ma l'impressione che si ricava dalla discussione è che molto spesso le modalità fin qui utilizzate non si siano rivelate capaci di andare in profondità nell'affrontare i problemi e le loro possibili soluzioni. Un coinvolgimento più concreto nella fase di progettazione e monitoraggio permetterebbe anche alle associazioni di rafforzare il loro ruolo di referenti nei confronti delle diverse realtà che rappresentano.

Fondamentale sarà, inoltre, la **presenza dei gestori dei servizi di trasporto**, a partire dai referenti del servizio pubblico, ma preoccupandosi di coinvolgere anche i gestori privati (come il servizio taxi). In particolare si sottolinea la necessità di coinvolgere da subito il nuovo gestore del trasporto pubblico su gomma (ancora in fase di assegnazione), che viene ritenuto unanimemente uno dei servizi più carenti di soluzioni per l'accessibilità e dunque uno dei primi ambiti su cui concentrare gli interventi di co-progettazione.

- **Metodi e primi obiettivi di lavoro**

La discussione, oltre ad aver definito lo strumento e gli attori di una nuova politica integrata per la mobilità e l'accessibilità, ha provato a fornire alcune indicazioni di metodo e, infine, ha suggerito gli ambiti sui quali sarebbe necessario concentrarsi fin da subito. Innanzitutto dunque la questione metodologica: **il tavolo di coordinamento e gli attori sopra descritti dovranno lavorare per obiettivi**, in modo da non disperdere energie e risorse, stando particolarmente attenti ad aprire la partecipazione a tutti i diversi soggetti che devono essere coinvolti per garantire una corretta pianificazione e l'efficacia degli interventi messi in opera.

Un metodo utile a questo proposito potrebbe essere proprio quello di **partire da alcune buone pratiche attivate sui territori**, lavorando in modo da integrarle con i contesti urbani circostanti.



Regione Toscana



Tra i primi ambiti su cui concentrare il lavoro dei primi mesi c'è, come già ricordato, quello del trasporto pubblico su gomma. Nelle prossime settimane si saprà chi sarà il nuovo gestore del servizio a livello regionale: questa è l'occasione per **lavorare da subito alla progettazione di alcuni interventi coordinati tra i vari attori del tavolo**, approfittando anche del prossimo acquisto di un numero consistente di nuovi autobus, che dovranno essere dotati di soluzioni in grado di garantirne una accessibilità non solo formale ma effettiva.

Un'attenzione particolare dovrà essere data alla **costruzione dei criteri di assegnazione dei servizi, sia pubblici che privati**. A questo proposito è stata ricordata l'esperienza positiva del Comune di Bologna, che nel rilasciare le licenze per i taxi ha inserito criteri che hanno permesso di avere una flotta di mezzi adeguate anche alle esigenze di mobilità delle persone con disabilità. Il lavoro si dovrà concentrare anche sul potenziamento dei diversi canali di informazione e comunicazione. Più volte nel corso del tavolo infatti è emersa la necessità di garantire una migliore diffusione delle informazioni sui servizi già attivati (ad esempio in pochi sapevano che Trenitalia ha attivato un servizio di prenotazione "fast" che permette di prenotare il posto con una sola ora di anticipo). In questo senso anche il ruolo delle associazioni sul territorio è fondamentale, ma è emersa la necessità di **rendere più efficaci anche i sistemi di interazione tra utenza del servizio e gestori**, lavorando su quelli già esistenti (portale "muoversi in Toscana") ed eventualmente prevedendone di nuovi. Da questo punto di vista, ritorna l'importanza di adottare una visione integrata delle diverse questioni che riguardano i temi della disabilità e della mobilità accessibile.

È, inoltre, importante **investire sulla formazione del personale addetto ai diversi servizi**. Molto spesso infatti è emerso che i conducenti di mezzi, privati o pubblici, non si dimostrano nelle condizioni di rispondere alle esigenze di accessibilità delle persone con disabilità. Si potrebbero anche sperimentare occasioni di coinvolgimento diretto tra associazioni e personale. Una buona pratica da cui partire può essere quella adottata da Trenitalia, che sta investendo sulla formazione del proprio personale.



Regione Toscana



Un ulteriore ambito su cui il tavolo dovrà concentrarsi è quello relativo alla **sperimentazione di soluzioni tecnologiche in grado di facilitare le informazioni e l'accesso ai servizi di mobilità** (sistema di prenotazione, emissione dei titoli di viaggio, tessera regionale unica, ecc.).



Regione Toscana



REPORT GRUPPO DI LAVORO 7

Scuola Inclusiva

Referenti: Sara Mele, Jessica Magrini

Facilitatori: Margherita Mugnai, Giuditta Puliti

Rapporteur: Donata Vivanti (FISH Toscana), Antonio Quatraro (FUND Toscana)

Inquadramento tavolo

Al tavolo di lavoro sulla didattica per l'inclusione nell'ambito della progettazione educativa zonale (PEZ) ha partecipato un gruppo estremamente eterogeneo e rappresentativo delle diverse anime della scuola: rappresentanti del corpo docente, dirigenti scolastici, genitori di alunni, assistenti sociali, referenti di associazioni che si occupano di orientamento scolastico, educatori ed esperti del settore educativo, referenti delle conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione.

L'inquadramento iniziale offerto dai referenti del tavolo ha permesso di mettere in luce la cornice specifica del confronto, cioè le sfide e le opportunità della progettazione educativa zonale (PEZ), nel quadro di un approccio che cerca di sviluppare progetti innovativi di inclusione scolastica di alunni con disabilità, nell'ambito del tema più generale del contrasto alla dispersione scolastica.

Gli interventi che vengono realizzati sono rivolti a tutta la popolazione scolastica. Allo stesso tempo, l'introduzione ha messo in luce gli elementi più significativi emersi dal confronto nel tavolo preparatorio che si è svolto a giugno: le principali criticità, così come le principali opportunità ed alcune delle molte pratiche convincenti presentate dai partecipanti.

Scenario

Rispetto a questa cornice, i diversi interventi del tavolo, al quale hanno partecipato anche molti protagonisti presenti all'incontro preparatorio, hanno operato una sostanziale e positiva conferma della cornice e dei temi presenti nel rapporto di sintesi, arrivando a sottolineare alcuni aspetti fondamentali e a mettere in luce alcuni spunti ulteriori.



Regione Toscana



Sintesi della discussione

Criticità

Si conferma da un lato la grande difficoltà degli attori, che a vario titolo si occupano del tema, ad operare una programmazione integrata sui temi dell'inclusione, in relazione anche ad alcune criticità strutturali, quali: l'insufficienza delle ore di sostegno, le classi troppo numerose, il ritardo nella presentazione dei programmi formativi per alunni con disabilità, la mancanza di una distribuzione proporzionale di studenti con disabilità tra le diverse classi (le cosiddette classi ghetto), la frammentazione e disomogeneità tra le diverse aree e tra le diverse competenze (Comuni, Province, Regioni, Ministero) che si fanno particolarmente sentire nei territori di confine, etc.

Accanto a questi aspetti, emergono riconfermate alcune criticità chiave presenti nel documento di sintesi:

- lo scollamento sostanziale tra la secondaria di 1° e di 2° grado e il gap importante tra i servizi e i programmi offerti nella fascia 0-14 e quelli presenti nella fascia 14 e oltre. Rispetto a questi ultimi, le famiglie si trovano a doversi confrontare con nuovi problemi e nuove criticità in un contesto molto meno strutturato e supportato;
- la mancanza di un approccio olistico all'orientamento scolastico, che punti a investire sulle competenze e le attitudini dell'alunno e non alla riproduzione di scelte consolidate nel tempo e rivelatesi inefficaci: tra tutte, viene citato l'indirizzamento degli studenti disabili verso determinati istituti ritenuti più adatti, senza che vi sia di fatto niente che confermi questo approccio;
- la mancanza di strumenti e programmi innovativi sul tema dell'alternanza scuola-lavoro che puntino a rafforzare le life skill degli studenti e che rafforzino la loro capacità di operare scelte di vita consapevoli e basate sulla effettive capacità e risorse dell'individuo.

Opportunità e proposte emerse

Gli approcci all'inclusione che appaiono più efficaci e su cui il tavolo è più volte tornato riguardano:



Regione Toscana



- il **ribaltamento della prospettiva sulla diversità**: da ostacolo e problema, a valore e risorsa per la scuola e la classe;
- il **lavoro su più livelli**, con l'obiettivo di costruire reti di scopo e permanenti che tengano insieme i diversi mondi del settore: insegnanti, famiglie, associazionismo, servizi, scuole di diverso ordine e grado, Comuni, Conferenze per l'educazione e l'istruzione, etc.;
- la **formazione applicata e sperimentale** del corpo docente e della dirigenza scolastica;
- il **lavoro con il gruppo classe** nel suo insieme e non con l'individuo nello specifico;
- **l'ascolto delle famiglie** e del territorio per condurre un'analisi del problema continua e integrata, attraverso l'istituzione di sportelli di ascolto e *counseling* e attraverso attività volte ad operare una mappatura dei servizi e a costruire interventi in risposta ai bisogni reali, riportando al centro lo studente piuttosto che il programma;

Accanto a questi approcci generali, emergono come centrali alcuni temi chiave:

Focus sulla valutazione dei progetti e dei programmi, finalizzata a capire non tanto l'incidenza in termini di numeri, quanto l'impatto sulla classe e i risultati raggiunti.

La programmazione dovrebbe essere effettuata in ciclo continuo:

1) ANALISI DEI BISOGNI ATTUALI E VALUTAZIONE di tutto ciò che è stato fatto prima, effettuata con criteri e strumenti uniformi e con tutti gli attori della rete coinvolti in un lavoro partecipato e condiviso;

2) PROGETTAZIONE dell'anno a venire;

3) MONITORAGGIO continuo delle attività per favorire la collaborazione tra gli attori e ri-orientare la progettazione, armonizzando e rendendo più efficiente la distribuzione delle risorse.

Attenzione all'offerta formativa e a programmi che valorizzino competenze diverse e che non dimentichino la corporeità, ad esempio attraverso l'istituzione di centri scolastici sportivi aperti.

Predisposizione e uso di piattaforme digitali per facilitare lo scambio e la



Regione Toscana



condivisione di buone pratiche, realizzate nell'ambito della progettazione educativa zonale (PEZ) per facilitare la conoscenza e la replicazione degli approcci sui diversi territori.